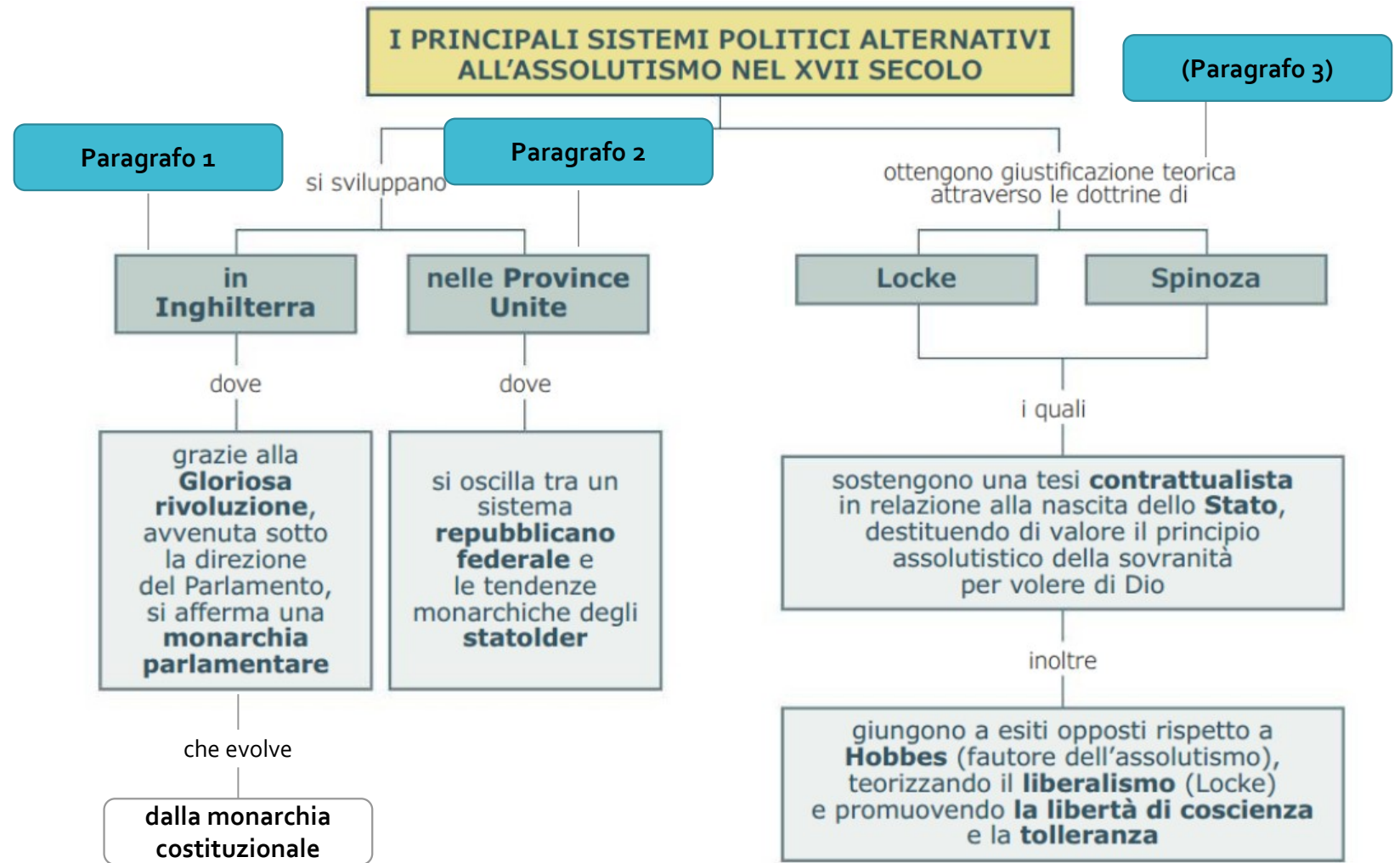


1660 -1756 Nell'Europa di Antico regime. **Autorità/Potere**

2\_Le **alternative** all'assolutismo

## 2\_Le alternative all'assolutismo



## 1. Monarchia e **Parlamento** in Inghilterra.

### Evoluzione delle istituzioni.

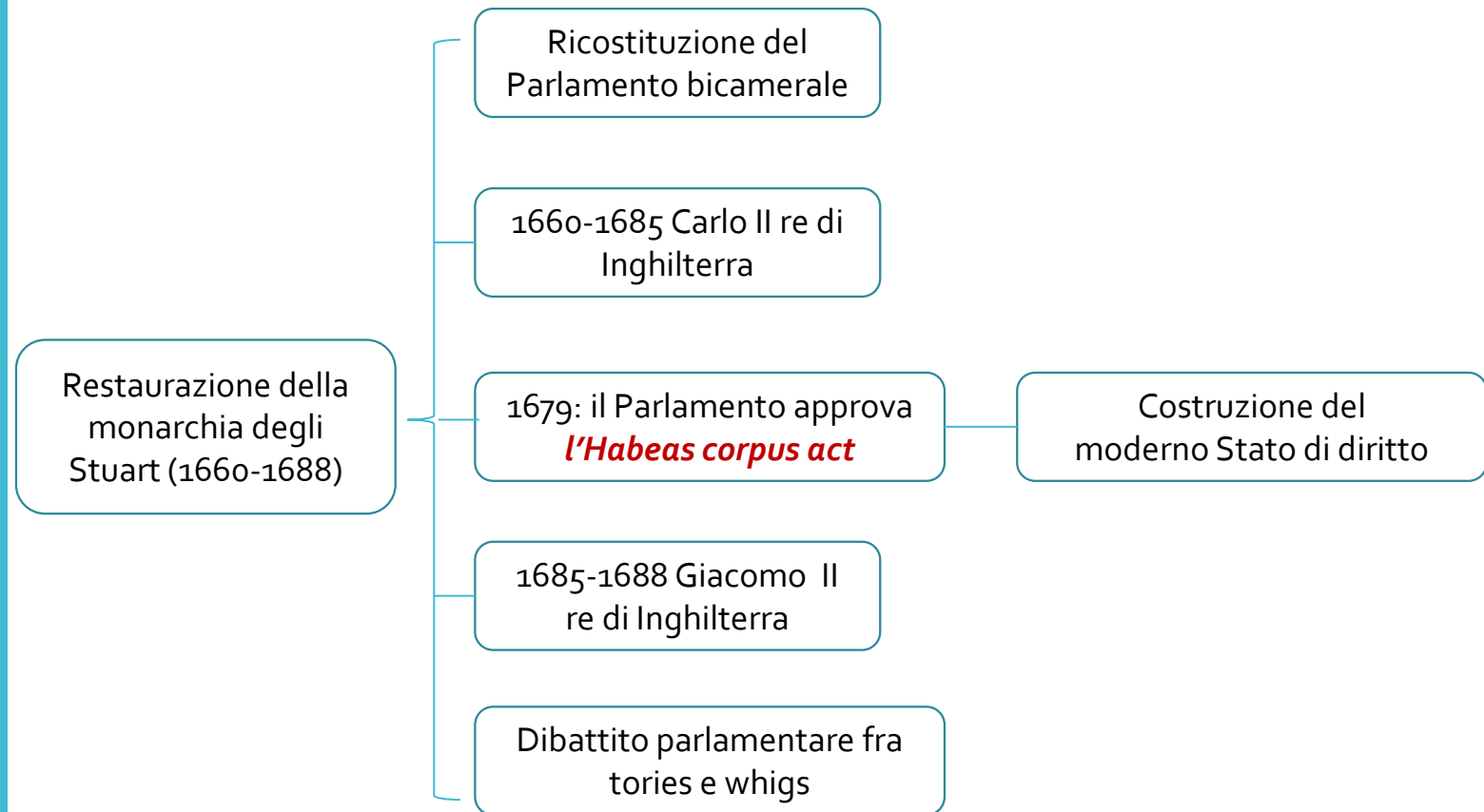
Una *monarchia limitata* nel suo esercizio dalle *garanzie giuridiche per i sudditi*, dal rispetto delle libertà politiche e religiose, e dal ruolo di *controllo esercitato dal Parlamento*.

[Borgognone Carpanetto, *L'idea della storia*, vol. 2, p. 46)



Tillemans, *Una seduta della Camera dei comuni*, 1710 **Pag. 45**

# 1. Monarchia e Parlamento in Inghilterra. Evoluzione delle istituzioni.



# 1. Monarchia e Parlamento in Inghilterra. Evoluzione delle istituzioni.

## TORIES E WHIGS

Erano le due fazioni presenti nel Parlamento inglese dal XVII secolo e consolidatesi proprio in concomitanza con la Gloriosa rivoluzione. I *whigs* rappresentavano gli interessi dei ceti commerciali e cittadini, ed erano fautori della limitazione del potere regio; i *tories* incarnavano invece gli interessi dell'aristocrazia agraria ed erano sostenitori dell'autorità del sovrano.



*Tories e whigs si contendono la corona reale con il tiro alla fune*

## 1. Monarchia e Parlamento in Inghilterra.

Il mutamento sociale e politico.  
La **politicizzazione** della opinione  
pubblica

“ Le città più grandi erano luoghi animati, non necessariamente perché vi si trovavano fiorenti industrie, ma perché erano attivi centri commerciali e stavano diventando luoghi di incontro per tutti coloro che cercavano svaghi e cultura. Stava iniziando un autentico Rinascimento urbano, dal momento che le città cominciavano a offrire maggiori divertimenti, concerti, balli, concorsi ippici, conferenze, per non parlare delle cure mediche delle stazioni termali. Al fine di ospitare queste attrattive, i borghesi trovarono il denaro per erigere graziosi edifici e la nobiltà rappresentò la loro clientela più numerosa e prodiga di apprezzamenti. Spesso i nobili acquistarono case e presero l'abitudine di risiedere in città in determinate stagioni dell'anno, e questo quasi certamente li distolse dall'esercitare un potere eccessivamente autoritario nelle loro proprietà di campagna. Al tempo stesso, la domanda nel settore dei servizi sviluppata nelle città determinò il formarsi di un flusso costante di gente che si muoveva dalla campagna in cerca di lavoro.

Sezione Storiografia, doc. 1, p. 66

Un'altra conseguenza del dinamismo della vita urbana fu che le informazioni circolarono più liberamente in tutto il regno [...]. La diffusione dell'informazione per mezzo della stampa non soltanto affrettò il passo della vita commerciale e favorì gli affari su distanze molto più lunghe, bensì contribuì a creare un elettorato politicamente più consapevole. Un maggiore realismo nella vita economica e sociale fu accompagnato in parlamento da un dibattito più vicino alle cose concrete. I progetti di legge presentati alla camera dei comuni o a quella dei lord, erano esaminati attentamente da commissioni di parlamentari interessati che convocavano i mercanti e coinvolgevano l'opinione pubblica, invitandola a fare commenti e a muovere critiche. ”

J. Thirsk, *L'Inghilterra dalla restaurazione alla gloriosa rivoluzione*, in *La Storia*, a cura di N. Tranfaglia, M. Firpo, vol. V, UTET, Torino 1986, pp. 494-495

## 1. Monarchia e Parlamento in Inghilterra.

Il *Bill of right*, 1689



Scuola inglese, *La presentazione del Bill of rights a Guglielmo e Maria*, XVII sec.

I limiti del potere del re sono definiti da una carta costituzionale

### La monarchia **costituzionale**

Parlamento fonte della sovranità

Garanzia delle libertà fondamentali dei sudditi

Separazione tra potere legislativo ed esecutivo

Accordo tra re e parlamento su politica fiscale e militare

Libere elezioni dei membri della camera dei Comuni (suffragio censitario) poi fissate ogni sette anni (1715)

Sezione Analizzare la fonte, p. 50

## 1. Monarchia e Parlamento in Inghilterra.

### *L'Atto di tolleranza, 1689*

[abolizione dei limiti alla libertà religiosa  
e all'accesso alla cariche pubbliche per i  
protestanti]

“ Tutte le sette le più strane ritrovano in Londra il loro asilo, col professarsi pubblicamente, restando libero a ciascheduno seguitare a suo capriccio quella credenza che più le piace, quasi che sia delitto piegar l'intelletto alla fede. La sola religione cattolica ne viene però bandita in tal guisa che a' nazionali si proibisce l'esercitarla, e de' forestieri si castiga chi la consiglia. Tali leggi nulla di meno stabilite sono due secoli<sup>1</sup>, si vedono dall'uso modificate in maniera che quelli antichi rigori puonno<sup>2</sup> ormai dirsi del tutto estinti. La propria religione dell'Inghilterra è quella che si chiama anglicana, formata da Elisabetta<sup>3</sup>, forse politicamente, come un certo mosaico d'altre sette fra loro diverse, perché vi scorgessero tutte qualche cosa del suo.

A essa concorse la calvinista, con cui tanto pienamente s'accorda in materia della dottrina, quanto in molti articoli principali s'oppone alla fede cattolica et alla luterana eresia. Ella nulla di meno ha preso da queste gran parte del culto esteriore, nell'uso delle cerimonie ecclesiastiche e specialmente dalla prima, nel sostenere come legge divina l'episcopato, a cui vigorosamente contrastano quei della setta nominata dal volgo presbiteriana<sup>4</sup>. Questi ultimi sono veri e ciechi seguaci del loro autore Calvino; nel governo politico tendono i loro disegni allo stabilimento d'una repubblica popolare, onde sono rimirati come espressi inimici della monarchia, quando al contrario la setta anglicana venerando nei pastori dei popoli la dignità, riconosce ne' principi le preminenze. ”

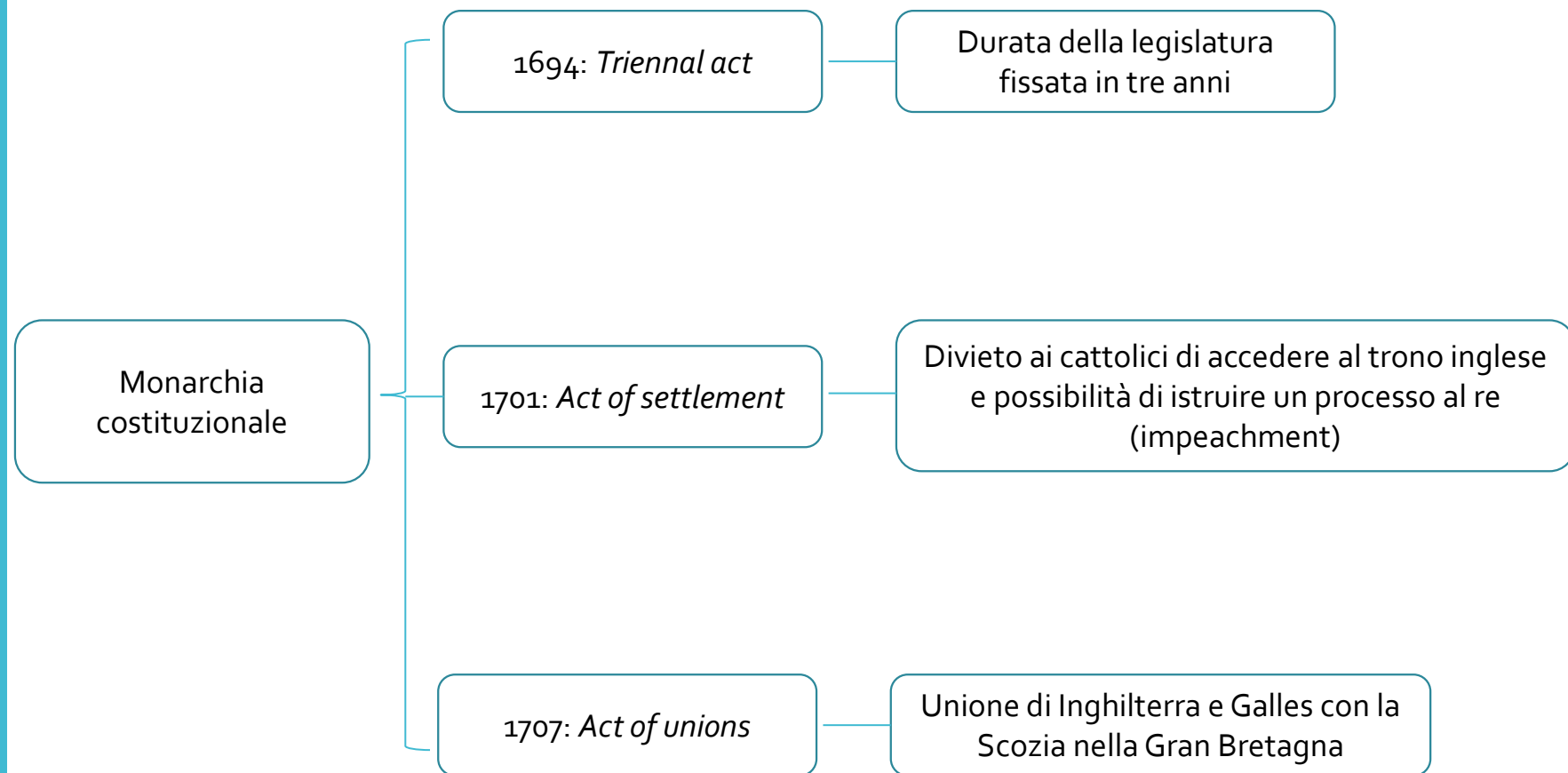
Documento reperibile in Archivio di Stato di Genova, Relazioni ministri, 2717,  
*Relazione di Giovanni Antonio Giustiniano inviato straordinario della Serenissima repubblica  
di Genova alla maestà del re britannico l'anno 1698, ff. 88-90*

Fonte 1, pag. 64



# 1. Monarchia e Parlamento in Inghilterra. Evoluzione delle istituzioni.

**IMPEACHMENT**  
Nel diritto anglosassone il termine indica la possibilità, per il Parlamento, di mettere sotto accusa il sovrano (e in seguito qualsiasi pubblico ufficiale o membro del governo), in conseguenza di gravi violazioni della legge nell'esercizio delle sue funzioni.



La monarchia **parlamentare**  
dal governo Walpole (primo  
ministro whig dal 1720-1743)



Jean-Baptiste van Loo, *Robert Walpole*, 1740

Il governo necessita della  
**fiducia** del Parlamento.

\*Le repubbliche europee nell'Antico regime:

- Non monarchie di diritto divino
- Cariche elettive di durata temporanea
- Alte cariche assegnate a rotazione
- Carattere aristocratico

2. Le Province Unite: tra  
**repubblica\*** e monarchia.

**Tolleranza religiosa**

**e sviluppo economico**

*La cucina delle opinioni, 1600-1625, p. 59*



“ Non la diversità di opinioni, che non si può evitare, ma il rifiuto della tolleranza a quelli che hanno opinioni diverse, ha prodotto la maggior parte delle contese e delle guerre di religione che sono sorte nel mondo cristiano. Neppure il pagano, il maomettano o l'ebreo dovrebbero essere banditi dallo Stato a causa della loro religione. Il Vangelo non comanda nulla di simile. Né lo desidera la Chiesa che non giudica gli estranei. Non lo richiede lo Stato, che ammette e accoglie nel suo seno gli uomini in quanto uomini, alla sola condizione che siano onesti, pacifici e industriosi. ” J. Locke, *Lettera sulla tolleranza*, 1689

## 2. Le Province Unite: tra repubblica e monarchia.

### Tolleranza religiosa

### e **sviluppo economico.**

*Come poté avvenire che una giovane repubblica, così piccola e alquanto periferica, come erano i Paesi bassi [...] fosse così all'avanguardia come Stato, come potenza mercantile e come fonte di civiltà?*

[...] Tutto considerato, ci si può addirittura chiedere se le vie d'acqua interne non abbiano avuto una funzione più importante del mare nello sviluppo del nostro paese. Dove trovare un più perfetto sistema naturale di comunicazioni, simile a una rete di vene in un corpo? Seguendo i corsi d'acqua, dai grandi fiumi ai piccoli ruscelli e persino ai fossati, tutti comunicanti tra loro con le loro infinite diramazioni, si poteva attraversare in lungo e in largo tutto il territorio, a remi o a vela, con alzaie o pertiche, comodamente, tranquillamente e per giunta [...] rapidamente. Siffatta struttura idrografica comportava che la popolazione fosse in certo qual modo organizzata democraticamente. Una terra ricca d'acque come la nostra non può fare a meno di autogovernarsi. Il più misero contadino o pescatore poteva viaggiare qui come un gran signore, con una barchetta sua, e sempre trovava una via per aggirare ed evitare un posto di dogana o uno sbarramento. Il signore a cavallo, il cavaliere, poteva andare a caccia sulla brughiera, ma aveva poca o nessuna autorità in materia di traffico, e già per questa ragione la nobiltà aveva da noi un peso minore che altrove.

Sezione Storiografia, Documento 2, pag. 67

[...] Nella ricca Repubblica delle Sette Province, invidiata da tutte le nazioni per il commercio internazionale, non esisteva un'autorità centrale che cercasse di regolamentare con ordini e prescrizioni il diffuso spirito di iniziativa. Agli Stati Generali mancava totalmente il potere di dirigere la politica economica. Ciò che permise agli olandesi di dominare nel commercio internazionale non fu dunque un'organizzazione commerciale o una teoria economica progredita. Al contrario, si può dire che essi trassero giovamento proprio dalla mancanza d'ingerenza statale. Anche se la Compagnia delle Indie orientali rappresentò una tappa importante nella nascita delle società per azioni, a dare ai Paesi Bassi la loro potenza non fu l'esistenza ma piuttosto la mancanza di un sistema e di un'organizzazione, o meglio, il fatto che l'organizzazione rimase ferma a quelle forme estremamente limitate che nel Medioevo si compendiano nell'espressione "libertà": cioè autonomia di ogni piccola unità, rigorosi divieti all'interno della propria cerchia, massimo boicottaggio agli estranei, ma niente imposizioni da parte di un'autorità centrale. ”

J. Huizinga, *La civiltà olandese del Seicento*, Einaudi, Torino 1979, cap. I, pp. 28-29

Paul Hazard,

*La crisi\* della coscienza\*\**

*Europea, 1680-1715 (1935)*

\* dal Rinascimento

all'Illuminismo

\*\* idee, mentalità, valori

“ Quale contrasto! e quale brusco passaggio! La gerarchia, la disciplina, l'ordine che l'autorità si incarica di assicurare, i dogmi che regolano fermamente la vita: ecco quello che amavano gli uomini del diciassettesimo secolo. Le costruzioni, l'autorità, i dogmi: ecco quel che detestano gli uomini del diciottesimo secolo, loro successori immediati. I primi sono cristiani, e gli altri anticristiani; i primi credono nel diritto divino, e gli altri nel diritto naturale; i primi vivono a proprio agio in una società divisa in classi ineguali, i secondi non sognano che eguaglianza. Certamente, i figli criticano volentieri i padri, perché credono di avere il compito di rifare un mondo che aspettava soltanto loro per diventare migliore; ma i movimenti che agitano le generazioni successive non bastano a spiegare un mutamento così rapido e decisivo. [...]

Che cosa si deve credere? come si deve agire? Si trattava di sapere se si sarebbe continuato a credere o no, se si sarebbe obbedito ancora alla tradizione o ci si sarebbe ribellati contro di essa, se l'umanità avrebbe proseguito il suo cammino affidandosi alle stesse guide, o se capi nuovi le avrebbero fatto fare dietro-front per condurla verso altre terre promesse.

Pag. 71, Paul Hazard, *La crisi della coscienza europea, 1680-1715*